

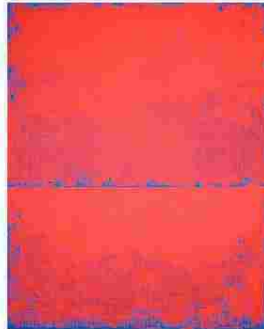
ARTE
mostre
esposizioni e
rassegne

DA MAZZOLENI
**LA PITTURA
ANALITICA
DI ZAPPETTINI**

Dell'artista genovese Gianfranco Zappettini, la Mazzoleni Galleria d'Arte, in piazza Solferino 2, ospita per la prima volta un'ampia personale curata da Alberto Fiz. Attraverso un'accurata scelta di 50 opere, dalle «Vibrazioni su superfici acriliche» del 1967 alle recenti composizioni «La Trama e l'Ordito», si definisce l'impegno di Zappettini, il senso di una sperimentazione di notevole livello qualitativo e, in particolare, del suo ruolo di teorico della «Pittura Analitica», in cui - ha scritto Zappettini - è possibile «ricostruire un nuovo linguaggio, veramente autonomo, non mutuato da altre discipline». Un linguaggio che nasce e prende forma con l'attenzione e la frequentazione degli studi di Magnelli e Max Bill, di Sonia Delaunay e, ad Albisola, di Fontana, Manzoni, Lam e Reggiani. La sua esperienza si traduce, quindi, nel 1974 nei contenuti della «Pittura Analitica», in quelle superfici finemente dipinte percorse dalla luce che accende i bianchi, i rossi, e la sottile tessitura dei blu, evidenti nel suggestivo ciclo «La trama e l'Ordito». Ciclo realizzato con l'impiego di resine e colore acrilico sulla tela, mentre il suo discorso si

ANGELO MISTRANGELO
«La trama e l'ordito n° 23», 2007

«La trama e l'ordito n° 23», 2007



identifica con una pittura sensibilissima, lieve e contraddistinta dall'utilizzo di materiali alternativi a quelli tradizionali.

In mostra 50 opere: superfici finemente dipinte percorse dalla luce che accende i colori

E sono materiali presi dal mondo artigianale e industriale come le resine viniliche, le corde, i wallnet: reti in fibra di vetro per l'edilizia. Meditazione, riflessione, analisi introspettiva, concorrono alla formulazione di una pittura presentata a «Documenta 6» di Kassel e al Museo della Permanente di Milano nella rassegna «Pittura analitica. I percorsi italiani 1970-1980». E contemporaneamente a Torino, le sue opere sono esposte nella collettiva «Pittura Analitica: '70», alla Galleria Mazzoleni di Londra, insieme a quelle, tra le altre, di Olivieri, Verna e dei torinesi Gastini e Griffo/orario mostra Torino-mar. - sab. 10,30-13/16-19, tel.011/534473, sino al 10 luglio. Catalogo Cambi Editore).

BYNICO/ALCANTER/REPERARI



La mostra allestita da Tucci Russo

DA TUCCI RUSSO A TORRE PELLICE
SHAWCROSS
E LA MATEMATICA

Torna da Tucci Russo (Via Stamperia 9, Torre Pellice) dopo la partecipazione alla collettiva S.N.O.W. (2005) e la personale Dumbbell nel 2008, Conrad Shawcross, londinese classe 1977, dal 2013 il più giovane membro della Royal Academy of Arts. Nella personale «Stacks, Folds and Interferences» (fino al 31 luglio, orari: mer. - dom. 10.30-13 / 15-19) presenta lavori che continuano a indagare i concetti essenziali e gli assunti della matematica, dell'armonia musicale e della geometria. L'obiettivo è mettere fenomenologicamente in dubbio la percezione dei concetti di tempo e spazio, tra ciò che appare e ciò che è davvero reale e concreto, in sintonia con le indicazioni della meccanica quantistica. Tra le opere in mostra, in «Slow Arc inside a Cube VII», per la prima volta utilizza due luci in movimento, creando un sistema binario con doppia proiezione di ombre sui muri dello spazio circostante: divergono e convergono; accelerano e decelerano. «Limit of Everything» e «Manifold 5:4» visualizzano lo stesso accordo armonico - l'intervallo di terza maggiore - espresso in due modi differenti tra espansioni, contrazioni e rotazioni in una armonia costruita tra struttura meccanica e tre luci. «Three Perpetual Chord Studies», create sulle teorie formali dell'armonia musicale, rappresentano gli intervalli di ottava, quinta e quarta nella scala musicale occidentale. «Paradigm e Manifold >», large, sottile (strutturale e solido), e «esplosio», versioni differenti di opere incentrate sull'indagine sul tetraedro come forma geometrica. «Surface disruption sequence», indaga modi per manipolare la percezione delle superfici e della forma.

VALTER GIULIANO

BYNICO/ALCANTER/REPERARI

SINO AL 28 MAGGIO L'XI EDIZIONE
PARLANDO CON LA LUNA
ALLO SHARE FESTIVAL

Mostre, workshop, incontri, arricchiscono il programma dell'XI° edizione di Share Festival intitolata «House Guests», che sviluppa il tema sulla tecnologia dell'arte per gli spazi abitativi. Sino al 28 maggio, gli ambienti di Casa Jasmina, nel FabLab di Torino, in via Egeo 16, diventano i contenitori della mostra «Share Prize», dove, dal salotto alla camera da letto, vengono proposte da «House Guestes» opere rispondenti al progetto di rete elettronica domestica. E si passa, dall'installazione serica «Followers» al grande orologio svizzero stampato in plastica, da «SafeCoffee» di Carlo Galli ai piatti «Food-Data» di Tobias Zimmer, fino all'in-

stallazione «Body Instrument II» con musica rilassante per la notte.

A Casa Jasmine è anche ospitata la rassegna «Sedition Art», che presenta il futuro dell'arte in casa con elaborazioni digitali come la rosa di Claudia

Hart che sboccia su uno schermo in una danza di petali. Il Festival propone ancora incontri su arredo e design, oggetti (fiore e occhiali in legno) e, lunedì 25 maggio, il workshop presso Toolbox Coworking (15-19), in via Montefeltro 2. Sabato 21 maggio, alle 21, all'Osservatorio di Luserna San Giovanni si parla con la luna: performance di Alessandro Sciaraffa (orario: 15-19, dom. chiuso, 28 maggio 10-19). [A.M.S.]



Semaforo(Casa Jasmina)

DA VENERDÌ 20 MAGGIO ALLA DEL PONTE
LA TORINO DEGLI ANNI CINQUANTA
DI DAVICO, GORZA E RAMBAUDI

Nella Torino tra gli anni Cinquanta e Sessanta, dove si preparavano le basi per la maturazione dell'Arte Povera che di lì a poco avrebbe scardinato linguaggi e tradizioni, tre artisti, ingiustamente dimenticati, portano l'astrazione ai massimi livelli e diventarono punti di riferimento per intere generazioni di pittori. Si tratta di Mario Davico, Gino Gorza e Piero Rambaudi, cui la Galleria Del Ponte dedica la mostra «Frammenti a proposito di tre maestri» da venerdì 20 maggio (inaugurazione ore 18) a sabato 16 luglio (corso Moncalieri 3, tel. 011/8193233, mar-sab 10-12,30/16-19,30, www.galleriadelponte.it).

Accompagnato da un testo introduttivo di Pino Mantovani, il percorso comprende una quarantina di dipinti e lavori su carta realizzati tra gli anni Cinquanta e Ottanta. Dello schivo Mario Davico (1920-2010), docente di pittura all'Accademia Albertina, figurano opere in cui



Mario Davico, «S.T.», 1954-55

gine è volutamente sospesa tra la composizione della forma e il suo divenire, tra la dimensione fisica e materiale dell'azione pittorica e l'insondabile energia spirituale da cui essa scaturisce.

Frequentatore dello scultore modernista Leonardo Bistolfi, Piero Rambaudi (1906-91) invece, è presente con collage e bande cromatiche che negli anni Sessanta entusiasmarono Tapié. Sono lavori fatti di frammenti: lacerti di colore, di forme e di segni grafici simili a impronte impresse sulla tela, origine e memoria della pittura stessa. In bilico tra l'astratto e il figurativo è infine Gino Gorza (1923-2001), allievo di Felice Casorati. Iconiche, mistiche e calligrafiche, le sue opere nascondono alcuni indizi, minuscole immagini che sembrano generarsi spontaneamente dalle pieghe della materia ingrandita e rivelata nelle sue trame e nella sua struttura. [L.D.]

BYNICO/ALCANTER/REPERARI

Se il dipinto è realizzato con ago e filo
Piccoli uomini nuotano sulle superfici delle stoffe di Barbara Nejrotti

Cucire l'arte è il tema e la tecnica con la quale Barbara Nejrotti realizza i suoi quadri, compone delicatissime figure e trasforma le superfici delle stoffe in una serie di personalissime rappresentazioni: dai «Puzzle» ai «Manubri», al ciclo con onde e vibrazioni cosmiche dove nuotano e si muovono piccoli uomini e funamboli. E sono queste ultime composizioni, che caratterizzano la mostra allestita allo «Spazio Art Garage», in via Tirreno 19. Nei suoi lavori l'ago ha preso il posto del pennello o della spatola creando, di volta in volta, una sequenza di immagini contrassegnate dalla puntuale interpretazione del logo di importanti multinazionali quali «Coca Cola» e «Google». Mentre nel caso dei «manubri» ha delineato la silhouette della famosa moto dell'attore Steve McQueen, una Husqvarna 400 Cross. Le preziose cuciture



«In bilico nell'azzurro»

e gli spessori di feltro, che le permettono di costruire i soggetti con raffinati rilievi, concorrono a delineare il clima di una poetica raffigurazione degli uccelli in volo. E la natura ha sicuramente un ruolo di primo piano nella sua esperienza, tanto che Ermanno Tedeschi nel presentarla in catalogo sottolinea: «colibri e gabbiani prendono vita con gioia e armonia». In ogni caso, le opere esposte sono il risultato di una visione della realtà trascritta in misurate forme nello spazio. La Nejrotti è stata invitata alle collettive «White Not» allo Spazio Esel e «Between Crinkles» a Palazzo Montevoglio di Torino e «Ricordi Futuri» a Palazzo Mazzetti di Asti (Orario: mar. sab. 16-20. Per informazioni, telefonare al 3470016755, aperta sino al 20 giugno). [A.M.S.]

ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE FINO AL 1° GIUGNO
LUIGI SABATINO TRA LA MUSICA
E LA LOTTA PER IL LAVORO

Sino a mercoledì 1° giugno è possibile visitare la personale di Luigi Sabatino, «La dignità del lavoro nei colori della musica», presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (Piazza Carlo Alberto 3, lun-ven 10-18, sab 10-13, tel. 011/8101113, ingresso gratuito). Nato in Calabria, l'artista si trasferisce a soli tredici anni a Torino ma mantiene un solido legame con la sua terra d'origine ravvisabile nella sua ricerca. Quest'ultima è intrisa di memoria personale e di riferimenti generici alle problematiche del lavoro e del disagio sociale. Sin da bambino infatti, subito dopo la guerra, egli vive e condivide in prima persona ideali e lotte di una generazione che



Luigi Sabatino, «La raccolta dei pomodori»

scende in piazza per reclamare diritti e pari opportunità. L'abilità creativa è il medium ideale per trasferire il suo vissuto sulle tele che risultano cariche di pathos nell'impostazione compositiva e ricche di riferimenti stilistici che vanno dalle avanguardie storiche all'informale. L'amore che l'autore coltiva da sempre per la musica è ravvisabile nel ritmo che infonde alle sue opere e nella scelta di alcuni temi che richiamano compositori della storia passata e presente, da Verdi a Pino Daniele. L'ampia antologica sintetizza una produzione ricca ed eterogenea che esprime effetti, di fatto, di comunione tra arte e vita. [M.T.R.]

BYNICO/ALCANTER/REPERARI